

Po,¹ in seguito a che gli Svizzeri completamente delusi si ritirarono in Milano. Questa ritirata sciolse la coesione delle singole parti dell'esercito e la disciplina dei soldati: ben presto poi sorsero divisioni anche tra i contingenti dei vari cantoni.²

L'inaspettato successo dei Francesi, i quali in breve occuparono completamente la parte occidentale del ducato di Milano, non solo scosse la presunzione degli alleati, ma accese di nuovo la diffidenza che essi nutrivano a vicenda. Il fatto che non oltrepassarono il Po fece conoscere che i pontifici partecipavano all'impresa solo di mezza voglia.

Leone X, che dopo lunga incertezza più per timore che per elezione³ aveva aderito finalmente alla lega antifrancesa, fu profondamente colpito dalle infauste notizie venute dal teatro della guerra nell'Alta Italia. Sulla valentia militare del Colonna egli aveva confidato tanto fermamente quanto sulla sicurezza dei passi alpini in virtù degli Svizzeri.⁴ Per quanto poi si sforzasse di celare con grosse parole i suoi veri sentimenti, di fatto alla vista dell'annientamento delle sue speranze egli perdette talmente il coraggio, che già vedeva i Francesi a Roma e parlava di fuggire a Gaeta o ad Ischia.⁵

Quei del Vaticano trovavansi in una situazione tanto più penosa perchè le notizie provenienti dal teatro della guerra erano incerte e scarse. « Scrivete, scrivete, scrivete » si dice in una lettera del 18 agosto indirizzata dal cardinal Bibbiena a Gambaro.⁶ La posizione del cardinal Bibbiena, il quale era più umanista che diplomatico, si rendeva più difficile di giorno in giorno: egli si trovava « come novizio in un eterno compromesso tra la sua aderenza ai Medici, il suo interesse per la Chiesa e le dure realtà politiche »:⁷ le sue lettere ci fanno vedere a fondo entro il maneggio della politica curiale.

Il 22 d'agosto si riseppe a Roma la perdita di Alessandria, che gli Svizzeri non avevano presidata, sebbene Leone avesse richiamato l'attenzione sull'importanza del luogo. Il papa stesso allora spiegò al cardinal legato Giulio de' Medici quali misure dovesse ora prendere: a Bologna doveva effettuarsi il pieno ristabilimento dei Bentivoglio allo scopo di tenere sulla corda il duca di Ferrara aspi-

¹ Cfr. la relazione di un ignoto a Lorenzo de' Medici presso DEJARDINS II, 706. Cfr. VETTORI 308.

² DIERAUER II, 446 s.

³ VETTORI 306.

⁴ Cfr. la * lettera, 30 luglio 1515, « *alli nunzii in Spagna* ». *Nunziat. di Germania* I, 61 in Archivio segreto pontificio.

⁵ Vedi la lettera di Ferdinando a G. de Vich appo BERGENROTH, *Henry VIII*, II, n. 221 e SANUDO XX, 550, 571. Cfr. GUICCIARDINI XII, 4.

⁶ *Archiv für schweizer. Gesch.* XVI, 86.

⁷ *Histor. Zeitschrift* XCIII, 164.